

Nuova professione: il data scientist

di Anna Zinola

La professione più sexy dei prossimi 10 anni. E' la definizione che Hal Varian, chief economist di Google, ha dato del data scientist. Il suo lavoro? Raccogliere, analizzare, elaborare e interpretare enormi quantità di dati, così da fornire indicazioni utili alla definizione delle strategie aziendali.

Insomma, è il "mago" dei big data: li studia per aiutare le imprese a orientarsi. Per esempio, può esaminare le informazioni relative agli acquisti dei clienti con l'obiettivo di prevederne le scelte future oppure può "mappare" i comportamenti di specifici target sui social network per capire come intercettarli in maniera efficace. O, ancora, può valutare le performance dei giocatori di una squadra di calcio in modo da selezionare gli atleti da mettere in campo.

Oggi questa professione è molto ricercata in quanto risponde a un bisogno reale delle aziende: maneggiare i dati e trasformarli in informazioni concrete. "Nel 2016 le richieste sono aumentate del 27% rispetto all'anno precedente – conferma Giovanni Manera, partner della società di consulenza e formazione Gruppo Areté – Il trend positivo si è confermato nei primi mesi del 2017, che ha fatto registrare un aumento del 30% rispetto allo stesso periodo del 2016". La domanda arriva sia dalle imprese che operano a contatto diretto con il consumatore (a partire dalla grande distribuzione) sia delle strutture attive nel business to business. Senza dimenticare le società sportive che – sulla base dei big data – definiscono le tattiche di gioco.

Di solito il data scientist ha una formazione di tipo scientifico (laurea in materie matematico-statistiche, in ingegneria oppure in informatica). Tuttavia è importante che affianchi alle competenze tecniche una spiccata capacità di comunicazione. Deve, cioè, saper "raccontare" in maniera efficace che cosa suggeriscono i numeri.

Ovviamente i suoi interlocutori cambiano in relazione alle dimensioni dell'ente in cui opera. Spiega Manera: "nelle società di grandi dimensioni riporta al board e ai responsabili delle divisioni, mentre nelle pmi interagisce soprattutto con la proprietà".

E le retribuzioni? Nel nostro paese, dove la professione è ancora relativamente recente, non vi sono indicazioni precise. Negli Stati Uniti, dove il data scientist è una figura affermata e diffusa, si va da 85mila a oltre 150mila dollari all'anno (fonte: DataJobs).

twitter@annazinola

